

rappresentanza della classe dirigente, se a questo disegno di legge un altro ne avesse accompagnato. Se il Governo avesse detto: Occorrono tanti fondi per la difesa della patria, ma noi pensiamo che siamo in un paese dove lo Stato ritrae le maggiori risorse dai generi di consumo e dove la povera gente alimenta con il sacrificio della sua vita le maggiori energie e maggiori risorse dello Stato: e quindi, in nome della borghesia italiana, in nome della classe dirigente, veniamo a presentarvi questa domanda di nuovi milioni accompagnata da una riforma tributaria che colpisce direttamente la ricchezza e fa pagare i milioni a coloro che li hanno. Il gesto sarebbe stato simpatico, e - con le spese sostenute da voi - noi avremmo potuto rispondervi con un monosillabo diverso da quello che vi rispondiamo oggi: concrete no! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Iniziando la discussione intorno a questo disegno di legge, l'onorevole Santini invocava l'accordo unanime della Camera, ed accennava a noi l'esempio patriottico di una nazione vicina, dove anche i partiti cosiddetti sovversivi avevano concesso quei fondi che erano necessari per la grandezza della patria.

Alle sue parole seguivano quelle geniali del collega De Bellis (il quale però credo che parlasse per se stesso e non pel gruppo) il quale in certo modo volle provocare dai colleghi dell'estrema parte della Camera una specie di risposta al quesito fatto dall'onorevole Santini. La risposta è venuta pronta dall'onorevole Cabrini; risposta che apparisce negativa, ma che, se vogliamo esaminarla in confronto di tutte le singole argomentazioni che l'hanno accompagnata, si può considerare invece come affermativa; e arrivo anzi fino al punto di credere che se i colleghi di quella parte della Camera pensassero che l'approvazione o la reiezione del progetto di legge dovesse dipendere solamente dal voto loro, essi risponderebbero sì.

Scusate, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, se io mi permetto di analizzare e di interpretare così le vostre parole; ma allorché ho udito dall'egregio collega Cabrini, che ha parlato a nome del gruppo socialista, dire che alla difesa della patria si deve provvedere; che è necessario si mantengono tutti quei mezzi che sono indispensabili perchè la marina sia forte; e che le

spese militari, e specialmente quelle per la marina, non sono poi semplicemente improduttive ma possono diventare utili e produttive in quanto stanno a rappresentare una necessaria difesa ed una tutela legittima di interessi, allora dico, egregi colleghi, voi non siete più contrari a queste spese in modo assoluto; voi vi siete staccati da quelli che lanciavano fulmini e saette a tutte queste spese militari.

APRILE. Cambiano i tempi!

CELESIA. Io quindi sono lieto per conto mio di rilevare che nella Camera e nel Paese è alta la nota di patriottismo, e che anche in Italia come in Francia e come anche, egregio collega Santini, in Germania, tutti i partiti che ragionano e che studiano riconoscono che la grandezza della patria deve essere superiore a tutte le competizioni dei partiti (*Bravo! Bene!*)

Le spese per la marina sono spese necessarie sopra tutte le altre, e sopra tutte le altre sono produttive. Non occorre che io ricordi ciò che altri meglio di me hanno detto; e cioè quanto stretti siano i vincoli che uniscono la marina militare alla marina commerciale.

Se tra l'esercito e la nazione immensa è la sproporzione numerica, ciò non può dirsi nella marina in cui il numero degli arruolati nei reali equipaggi sta in proporzione assai più alta in confronto del numero totale degli iscritti alla gente di mare: e questo solo dato basterebbe per dimostrare quanti forti e stretti siano i vincoli che l'una marina e l'altra uniscono, perchè trattasi di una professione essenzialmente tecnica di cui l'esercizio non si improvvisa. Nessuno può far parte dell'equipaggio d'una nave da guerra se non sia stato marinaio in una nave mercantile; ed è importante quindi avere una classe di marinai sempre pronta ed addestrata, se vogliamo avere sempre pronti gli equipaggi per le nostre navi. E non soltanto per il personale, ma anche per il materiale da guerra bisogna aver presente che in gran parte le questioni che interessano la marina mercantile interessano pure la marina da guerra.

Ha già parlato a proposito dell'emigrazione l'onorevole collega Fiamberti il quale diceva come l'avvenire della nostra marina sia in massima parte collegato con quello dell'emigrazione, e come sia, perciò necessario che alla bandiera italiana, sia per quanto è possibile, riservato il trasporto degli emigranti italiani. Ed è vero; se la marina con bandiera italiana potesse esercitare que-